



February 2022 | IT

CESE Info EDIZIONE SPECIALE - Premio del CESE per la società civile 2021

[The Grassroots View / Stagione 3, Episodio 16 — Ah... come mi piace il verde](#)

Una transizione giusta ed ecologica è possibile solo con il contributo della società civile. Cittadini e organizzazioni di tutta l'UE sono impegnati nello sviluppo di modi innovativi e incentrati sulle persone per combattere i cambiamenti climatici. Nel 2021 il CESE ha deciso di assegnare il suo Premio per la società civile a cinque organizzazioni che contribuiscono in modo sostanziale ad affrontare le sfide poste dai cambiamenti climatici. In questo episodio del podcast "The Grassroots View" abbiamo invitato i rappresentanti delle cinque organizzazioni vincitrici a raccontarci le loro storie.

Cillian Lohan, vicepresidente del CESE responsabile per la Comunicazione, spiega perché è di cruciale importanza non trascurare le azioni per il clima intraprese sul campo da innumerevoli cittadini e comunità. **Guy de Koninck**, a nome dell'associazione belga "Grootouders voor het klimaat" (Nonni per il clima), vincitrice del primo premio, ci fa conoscere meglio il progetto "I nostri risparmi per il loro futuro" e gli sforzi della sua associazione per promuovere la solidarietà intergenerazionale. **Monica Guiteras**, esponente dell'organizzazione spagnola "Ingegneri senza frontiere in Catalogna" vincitrice del secondo premio, ci parla della lotta che questa conduce contro la povertà energetica aiutando coloro che ne sono colpiti a esprimere e fare udire la loro voce. **Costin Dragne** ci parla del progetto "educlick" gestito dall'ONG romena "Workshop senza frontiere", che promuove l'economia circolare e affronta con decisione l'ingiustizia sociale. **Zala Velkavrh**, dello studio sloveno di urbanistica "Prostorozh" che combatte il problema dell'innalzamento delle temperature a Lubiana, ci racconta del progetto creativo che è valso all'ONG il riconoscimento del CESE. **Madis Vasser**, infine, della coalizione estone delle ONG ambientaliste, ci parla degli sforzi compiuti per riunire intorno a un tavolo i portatori dei diversi interessi al fine di discutere della transizione del suo paese dall'olio di scisto a fonti energetiche più verdi senza lasciare nessuno indietro. (tk/ll)

This page is also available in:

- [ES](#)
- [BG](#)
- [CS](#)
- [DA](#)
- [EN](#)
- [DE](#)
- [ET](#)
- [FR](#)
- [EL](#)
- [GA](#)
- [HR](#)
- [LV](#)
- [LT](#)
- [HU](#)
- [MT](#)
- [NL](#)
- [PL](#)
- [PT](#)
- [FI](#)
- [RO](#)
- [SK](#)
- [SL](#)
- [SV](#)

Available Languages:

ES	BG	CS	DA	EN	DE	ET	FR	EL	GA	HR	IT	LV	LT	HU	MT
NL	PL	PT	FI	RO	SK	SL	SV								

EDITORIALE



Editoriale

BISOGNA ESSERE PARTE DELLA SOLUZIONE, NON DEL PROBLEMA!

Care lettrici, cari lettori,

L'ultima edizione del Premio CESE per la società civile organizzata è stata dedicata a un tema che mi sta particolarmente a cuore: l'azione per il clima. Si potrebbe pensare che la realtà della crisi climatica avrebbe ormai fatto aprire gli occhi a tutti e

sarebbe diventata un fenomeno così ampiamente riconosciuto che il mondo intero avrebbe unito gli sforzi nel tentativo di evitare la propria distruzione. Tuttavia, sebbene molto sia stato fatto per lottare contro i cambiamenti climatici, non è ancora abbastanza.

Per questo è importante continuare a ribadire che i cambiamenti climatici potrebbero presto raggiungere un punto di non ritorno e minacciare l'esistenza del mondo come lo conosciamo oggi.

Ecco perché non potrò mai insistere abbastanza su quanto sia importante unire tutte le forze per agire contro i cambiamenti climatici. Questa è una responsabilità da cui nessuno di noi è dispensato.

Il CESE ritiene che il successo del Green Deal europeo, nell'ambito del quale l'UE si è impegnata a conseguire la neutralità climatica entro il 2050, dipenda dall'azione e dall'impegno di tutte le parti in causa. Le organizzazioni che operano sul campo e i cittadini svolgono un ruolo cruciale nel contribuire a modificare norme e comportamenti, nel rendere l'economia a livello locale più rispettosa dell'ambiente, o nel guidare la transizione sul territorio.

Dedicando l'edizione 2021 del Premio per la società civile all'azione climatica, il CESE ha voluto celebrare e mettere in luce gli sforzi per il clima compiuti finora da soggetti non statali.

Abbiamo scelto i vincitori tra i progetti che promuovono una transizione giusta e verde verso un'economia a basse emissioni di carbonio. L'obiettivo era quello di incoraggiare i progetti in corso e ispirarne di nuovi, e credo proprio che ci siamo riusciti.

Le idee che ci sono pervenute sono tantissime, e ci fanno sperare che questa battaglia - forse - riusciremo a vincerla. Da ogni angolo d'Europa abbiamo ricevuto progetti intesi a lottare contro i cambiamenti climatici in modi creativi e di grande ispirazione. La selezione dei vincitori non è stata facile, e crediamo che ciascuno dei candidati meriti un riconoscimento. Nel nostro opuscolo dedicato all'edizione di quest'anno troverete maggiori informazioni su ognuno di essi.

Abbiamo scelto di premiare cinque progetti che sono tutti straordinari, ognuno a suo modo, e che affrontano alcune delle questioni più urgenti che si pongono quando parliamo di transizione verso un'economia e una società climaticamente neutre.

Con il loro importante lavoro, i nostri cinque vincitori incoraggiano gli investimenti sostenibili e mettono in luce il prezioso ruolo delle generazioni più anziane; affrontano la povertà energetica dando voce a chi non arriva a pagare le bollette di luce e gas; realizzano l'economia circolare sul campo, promuovendo nel contempo la giustizia sociale in maniera attiva; combattono il riscaldamento urbano creando app originali e interattive o riunendo intorno a un tavolo tutti gli attori della transizione energetica, costringendoli a tenere dibattiti costruttivi e a trovare una soluzione realistica.

È per questo che, alla cerimonia di premiazione che si è tenuta il 9 dicembre a Bruxelles, mi sono sentito particolarmente privilegiato per aver avuto l'onore di consegnare i premi ai nostri cinque vincitori. In questo numero vi presentiamo i loro fantastici progetti e potrete conoscerli più da vicino leggendo le nostre interviste. Potrete inoltre ascoltare un podcast nel quale ognuno di loro ci racconta dei suoi progetti futuri e di come il premio del CESE lo abbia motivato a continuare il suo lavoro.

In questo numero troverete inoltre un articolo su uno dei vincitori dell'edizione del 2020 del Premio CESE per la solidarietà civile, che ha ricevuto ora un prestigioso premio per il clima nel Regno Unito. Siamo rimasti particolarmente colpiti nell'apprendere come il premio del CESE abbia fatto la

differenza, consentendogli di portare avanti i progetti già avviati e di intraprenderne di nuovi, per i quali ha iniziato a ottenere lodi e riconoscimenti. Queste storie non solo ci rendono orgogliosi, ma rafforzano anche la nostra determinazione a proseguire la nostra iniziativa del premio e a puntare i riflettori sul fantastico lavoro che le organizzazioni della società civile e i singoli cittadini realizzano sul campo su ogni tipo di questione e in tutta la nostra Unione europea.

Buona lettura, dunque! E ricordate: in questa lotta contro i cambiamenti climatici ognuno di noi è chiamato a dare il suo contributo, per quanto piccoli o grandi possano essere i suoi sforzi o anche i suoi sacrifici. Smettiamo di essere parte del problema: noi tutti siamo parte della soluzione!

Cillian Lohan

vicepresidente del CESE responsabile della comunicazione

IL PREMIO PER LA SOCIETÀ CIVILE 2021 NEI MEDIA

Una selezione di titoli dedicati dai media al Premio per la società civile 2021

Belgio – De wereld morgen: [Grootouders voor het Klimaat wint belangrijke Europese prijs](#)

Bulgaria – Politika: [Асоциация на пенсионери получи европейска награда за гражданско общество и опазване на климата](#)

Croazia – Tportal.hr: [U Nagradu civilnog društva posvećenu klimi osvojila je belgijska udruga “Bake i djedovi za klimu”](#)

Italia – Apiceuropa: [Premio CESE per la società civile 2021](#)

Spagna – El Diario: [Las asambleas contra la pobreza energética en Barcelona, premiadas por la UE](#)

Romania – Bursa: [Țara noastră a fost premiată de Comitetul Economic și Social European pentru implicarea în acțiuni climatice](#)

NEW PUBLICATIONS

[Video sui progetti vincitori del Premio per la società civile 2021](#)

Per consultare il video di presentazione dei progetti vincitori, cliccare qui.



[Verso una transizione giusta - dove c'è la volontà, c'è un modo...](#)

Il CESE ha pubblicato un opuscolo in cui sono presentati i cinque i vincitori del Premio per la società civile 2021. Chi vuole saperne di più troverà anche informazioni interessanti su molti altri importanti progetti climatici che abbiamo ricevuto, insieme a numerose informazioni generali sul lavoro del CESE in materia di clima e sul premio stesso.

L'opuscolo può essere scaricato all'indirizzo:

<https://www.eesc.europa.eu/sites/default/files/files/qe-01-21-440-en-n.pdf>
(II)

NOTIZIE DAL CESE



[Il Premio CESE per la società civile 2021 dedicato all'azione per il clima va all'associazione belga "Nonni per il clima"](#)

Il 9 dicembre il Comitato economico e sociale europeo (CESE) ha assegnato i riconoscimenti dell'edizione 2021 a cinque organizzazioni e associazioni senza scopo di lucro, i cui progetti creativi ed esemplari a favore dell'azione per il clima promuovono una transizione giusta e verde verso un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente ai cambiamenti climatici.

Il premio di 50 000 EUR è stato suddiviso tra i cinque progetti vincitori. All'associazione belga *Grootouders voor het Klimaat* (Nonni per il clima) è stato assegnato il primo premio di 14 000 EUR, mentre ciascuna delle altre quattro associazioni ha ricevuto un premio di 9 000 EUR.

I quattro finalisti si sono classificati nel seguente ordine: l'associazione spagnola Ingegneria Senza Frontiere - Catalogna, l'associazione rumena Ateliere Fără Frontiere (Officine senza frontiere), lo studio sloveno di urbanistica Prostoroz, nonché la rete di ONG estoni Movimento ecologista dell'Estonia/Fondo estone per la natura e il Centro estone di diritto ambientale.

Alla cerimonia di premiazione, tenutasi online e a Bruxelles, la Presidente del CESE **Christa Schweng** si è congratulata con i cinque vincitori e con tutte le associazioni candidate: *"I progetti che abbiamo ricevuto sono una bella prova di valore e creatività in un ampio ventaglio di settori collegati al clima. Siamo fermamente convinti che progetti come questi daranno il loro contributo per conseguire la neutralità climatica e realizzare una transizione giusta. In quanto strenuo sostenitore del Green Deal europeo, il CESE è intimamente persuaso che i cittadini e le imprese vadano posti al centro della transizione verde e che si debba fare in modo di non lasciare indietro nessuno."*

Il vicepresidente del CESE responsabile della comunicazione **Cillian Lohan** ha dichiarato: *"Per affrontare i cambiamenti climatici abbiamo bisogno della partecipazione attiva di tutte le componenti della società. È inoltre indispensabile passare dalla consultazione e un coinvolgimento calato dall'alto a un modello basato sulla co-progettazione, la co-creazione e la responsabilizzazione. Storie esemplari, come quelle dei progetti vincitori del nostro premio, sono la dimostrazione di questa co-progettazione e co-creazione, e anche dell'impegno dei cittadini e delle organizzazioni. Questa profusione di idee ci infonde fiducia nel fatto che la battaglia contro i cambiamenti climatici è ben lungi dall'essere perduta"*.

I VINCITORI DEL PREMIO PER LA SOCIETÀ CIVILE 2021

Il primo premio dell'edizione 2021 è stato assegnato a un'associazione di nonni della Regione fiamminga in Belgio, **Grootouders voor het Klimaat (Nonni per il clima)**, i cui membri dichiarano di voler lasciare ai loro nipoti un mondo migliore e più sostenibile. Con la campagna *I nostri risparmi per il loro futuro*, l'associazione incoraggia circa 2,4 milioni di nonni in Belgio a riorientare i loro risparmi, per un importo complessivo stimato a 910 miliardi di attivi, investendoli in progetti più sostenibili.

La campagna è destinata anche al settore finanziario e al governo, dal momento che invita gli investitori e le istituzioni ad avere comportamenti sostenibili e a optare per una finanza sostenibile. *Grootouders voor het Klimaat* promuove anche l'alfabetizzazione finanziaria degli studenti. L'associazione intende mettere in risalto il ruolo fondamentale che possono svolgere gli anziani nell'azione per il clima.

Nell'accettare il riconoscimento del CESE il portavoce di *Grootouders voor het Klimaat* **Guy De Koninck** ha dichiarato: *"È per noi un onore ricevere questo premio insieme ad altri quattro straordinari progetti. Siamo preoccupati per il nostro pianeta. Abbiamo prestato ascolto al grido lanciato dai giovani e ci siamo uniti ai loro cortei per il futuro. Se è vero che il denaro fa girare il mondo, oggi il mondo sta girando nella direzione sbagliata. Dobbiamo invertire la tendenza, e questo è l'obiettivo della nostra campagna. Il denaro di cui disponiamo può cambiare le cose: è il messaggio che rivolgiamo ai governi, alle banche e a tutti gli altri nonni come noi. Aver vinto questo premio darà un importante sostegno morale e finanziario alla nostra campagna"*.

Il secondo premio è stato assegnato in Spagna, alla **Associació Catalana Enginyeria Sense Fronteres (Ingegneria Senza Frontiere - Catalogna)**. In un periodo in cui l'11 % delle famiglie spagnole è alle prese con il problema della povertà energetica, l'associazione catalana si batte per una giustizia climatica fondata sui diritti umani: coinvolge le vittime della povertà energetica nei dibattiti in corso sulle emergenze climatiche e punta a conferire capacità alle persone svantaggiate per consentire loro di esercitare il diritto fondamentale ad avere accesso a servizi di base.

L'associazione rumena [**Ateliere Fără Frontiere \(Officine senza frontiere\)**](#) si è aggiudicata il terzo premio. Il progetto *educlick* dell'associazione combatte l'ingiustizia sociale e fa opera di sensibilizzazione in merito ai benefici dell'economia circolare. Ateliere Fără Frontiere dà lavoro a persone emarginate grazie al ricondizionamento di rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche, che vengono poi donate a scuole situate in aree svantaggiate e a organizzazioni che si occupano di minori vulnerabili.

Al quarto posto si è classificato lo studio sloveno di urbanistica [**Prostorož**](#), che ha mobilitato gli abitanti della capitale della Slovenia, Lubiana, affinché agiscano contro gli effetti dei cambiamenti climatici nella loro città - dove si registra uno dei ritmi di riscaldamento più rapidi al mondo. Con il progetto *Hot Spots* lo studio ha invitato i cittadini a indicare su una mappa digitale i luoghi più caldi della capitale, e ha ricevuto un'enorme mole di riscontri e proposte su quello che si deve fare per evitare il surriscaldamento.

Il quinto premio è stato assegnato alla rete di ONG estoni [**Movimento ecologista dell'Estonia/Fondo estone per la natura**](#) e al [**Centro estone di diritto ambientale**](#), che si battono per cambiare l'immagine delle energie rinnovabili in un paese con una delle più elevate impronte di carbonio dell'intera UE. La rete di ONG e il Centro hanno creato una piattaforma per il dialogo sulla transizione energetica tra tutte le parti in causa nella regione nordorientale dell'Estonia, dove la notizia che l'industria di estrazione dell'olio di scisto dovrà essere gradualmente smantellata non è stata accolta con grande entusiasmo.

IL PREMIO DELLA SOCIETÀ CIVILE 2021

Il tema dell'*Azione per il clima*, scelto per l'edizione 2021, ha richiamato decine di candidature da 24 paesi. È stata presentata un'ampia gamma di progetti che evidenziano gli approcci innovativi adottati da organizzazioni della società civile e singoli cittadini per affrontare l'emergenza climatica.

Il premio ha messo in risalto il ruolo fondamentale svolto dal livello di base per conseguire la neutralità climatica entro il 2050, un obiettivo che l'UE si è impegnata a raggiungere nell'ambito del Green Deal europeo. Il CESE si augura che il premio incoraggi la società civile a dare il suo contributo per rendere le economie locali più verdi, nonché a continuare l'opera di modifica delle norme e di trasformazione dei comportamenti e dei sistemi che ci hanno portato sull'orlo della crisi climatica.

Il Premio della società civile è un riconoscimento assegnato all'"eccellenza nelle iniziative della società civile", ed è incentrato ogni anno su un aspetto differente dell'attività del CESE. L'edizione 2019 era incentrata sul tema della parità di genere e dell'emancipazione femminile. Nel 2020 il CESE ha lanciato un'edizione speciale con un Premio per la solidarietà civile dedicato alla lotta contro la COVID-19.

Per saperne di più sul Premio CESE della società civile 2021, cliccare [qui](#). (II)



Lo sapevate?

- Il vincitore del Premio CESE per la società civile organizzata 2021, la rete Nonni per il clima (Grands-parents pour le climat) vanta numerosi ambasciatori. Molti di loro sono personaggi noti, ma la sua testimonial più famosa è Jane Goodall, leggendaria ricercatrice primatologa e massima esperta mondiale di scimpanzé. che nell'ottobre 2020 è stata scelta come

100^a ambasciatrice della rete.

- Ogni computer che, invece di diventare prodotto di scarto, viene ricondizionato fa risparmiare 144 kg di CO₂. Dal 2008 al 2021 i nostri vincitori rumeni, l'associazione Officine senza frontiere (Ateliere Fără Frontiere) ha ricondizionato e donato quasi 25 000 computer – provate un po' a calcolare quanti chili di CO₂ hanno fatto risparmiare finora!
- Il progetto "Hot Spots" del nostro vincitore sloveno affronta le isole di calore urbano a Lubiana, che, come hanno dimostrato recenti proiezioni, è destinata a diventare la città che si sta riscaldando più velocemente nel mondo. Secondo tali proiezioni, le condizioni meteorologiche di Lubiana nel 2050 saranno simili a quelle di Virginia Beach, negli Stati Uniti. Lo stesso destino attende tutta l'Europa centrale e i Balcani, che dovrebbero registrare gli aumenti di temperatura più elevati, con un clima nella regione simile a quello delle città nordamericane del Texas.
- L'associazione spagnola Ingegneri senza frontiere Catalogna (Enginyeria Sense Fronteres Catalunya) combatte la povertà energetica dando voce a coloro che ne sono colpiti, e che rappresentano l'11 % delle famiglie spagnole. I dati mostrano che in Spagna la povertà energetica causa più morti premature degli incidenti automobilistici. Nel 2019 il numero annuo di europei morti per l'impossibilità di riscaldare la casa era di 100 000 persone, e oltre 50 milioni erano quelle che vivevano in abitazioni con perdite dal tetto e con pareti o pavimenti umidi. Sempre nello stesso anno, quasi 80 milioni di persone nell'UE erano in ritardo o in difficoltà nel pagamento delle bollette di luce e gas.
- Il nostro vincitore, la rete delle ONG ambientali estoni, è impegnato nel promuovere il passaggio all'energia da fonti rinnovabili organizzando dialoghi costruttivi tra tutte le parti interessate. Il campione dell'UE nella produzione di elettricità da fonti rinnovabili è la Svezia, anche se sono la Norvegia e l'Islanda a far registrare finora la quota più elevata di rinnovabili nell'approvvigionamento di energia primaria, mentre Malta è il fanalino di coda fra tutti i paesi dell'UE.



[Notizie dai vincitori precedenti](#)

Ridurre gli sprechi: nulla di nuovo nel '22

Cherwell Collective, già tra i vincitori del Premio del CESE per la solidarietà civile, ha ora ottenuto un prestigioso riconoscimento nel Regno Unito per il suo nuovo progetto di economia circolare. Nel 2020 questa associazione senza scopo di lucro con sede a Oxford ha vinto il nostro premio per aver contribuito all'approvvigionamento alimentare dei residenti bisognosi durante la pandemia di COVID-19, insegnando loro come

produrre il proprio cibo e come utilizzare al meglio tutte le eccedenze alimentari.

Cherwell Collective ha utilizzato il premio del CESE per rafforzare il sostegno offerto alle persone vulnerabili, ma anche per proseguire nell'attività tesa a ridurre l'impronta di carbonio della sua comunità. È così diventata il partner principale del nuovo progetto WISH (*Waste Innovation Station Headquarters*) della contea di Oxford,

volto a creare un'economia circolare in cui non viene acquistato nulla di nuovo fino a quando non siano state esaurite tutte le opzioni per mantenere in circolazione i prodotti esistenti. Il progetto è già iniziato, con una campagna dal titolo "Nulla di nuovo nel '22", che chiede ai singoli di impegnarsi, in un unico settore industriale, a non acquistare nulla di nuovo nel 2022. Il progetto è stato accolto con grande entusiasmo e ha ricevuto ampio riconoscimento nel Regno Unito. Il 25 gennaio Cherwell Collective ha ricevuto dal Fondo britannico per l'azione per il clima (l'ente pubblico responsabile della distribuzione degli introiti delle lotterie nazionali) un contributo in denaro che servirà a finanziare il progetto WISH.

La fondatrice di **Cherwell Collective**, **Emily Connally**, ha spiegato al CESE come l'assegnazione del premio per la solidarietà civile abbia davvero "fatto la differenza" per questa associazione senza scopo di lucro.

"Il premio del CESE è stato una delle fonti d'ispirazione per il nostro nuovo progetto e una fonte di finanziamento complementare per la nostra attività. Sono convinta che il nostro successo non sarebbe stato possibile senza le porte aperte dal premio del CESE. Siamo un'associazione nata da poco, ed esso ci ha conferito legittimità e ha dato un riconoscimento alla nostra innovazione. I fondi del premio sono stati erogati senza condizioni, e questo ci ha consentito di rivolgerci alla comunità per chiedere ai cittadini quali fossero le loro aspirazioni. Abbiamo conservato questi fondi e li abbiamo utilizzati per realizzare gli auspici dei nostri utenti", ha spiegato la fondatrice.

I sondaggi effettuati tra i beneficiari hanno rivelato che non vi era consenso sulla necessità di prodotti alimentari specifici, ma piuttosto un desiderio condiviso di ricevere "qualunque cosa che altrimenti sarebbe stata sprecata".

In linea con i loro desideri, **Cherwell Collective** e i suoi partner hanno quindi presentato il progetto WISH, che coinvolge in tutto oltre 50 000 persone ed è concepito per orientare la comunità verso una riduzione dell'impronta di carbonio attraverso attività di sensibilizzazione e dimostrazioni sui modi di ridurre gli sprechi.

WISH comprende inoltre un museo scientifico interattivo, dove ogni esposizione è realizzata a partire da rifiuti, informando il pubblico in merito alla loro impronta di carbonio e fornendo dimostrazioni e kit "fai da te" per ridurre i rifiuti, riparare gli oggetti e diminuire il consumo e/o la domanda di nuove linee di produzione

"Chiediamo ai cittadini di impegnarsi a sostenere un'economia circolare. Si tratta di riparare o riconvertire gli oggetti, di passare ad altre persone quelli che non si usano più e, soprattutto, di resistere alla tentazione di acquistare prodotti nuovi quando ne sono disponibili così tanti di seconda mano" ha concluso **Emily Connally**.

Complimenti ad Emily e a Cherwell Collective! Il CESE è fiero di voi, ed è onorato e lieto di aver contribuito al vostro fantastico progetto!

LE PAROLE DEI VINCITORI



Lasciare alle nuove generazioni un'eredità sostenibile

L'iniziativa "Nonni per il clima" nasce dalla convinzione che gli over 55 abbiano un ruolo importante da svolgere nella lotta contro i cambiamenti climatici: il suo progetto vincente, "I nostri risparmi per il loro futuro", incoraggia gli anziani a investire saggiamente il loro denaro per il bene del nostro pianeta e a lasciare ai nipoti un mondo migliore e più sostenibile. I "Nonni" stanno ora lavorando ad altri progetti interessanti, tutti rivolti a promuovere la solidarietà tra generazioni e gli investimenti sostenibili.

CESE Info: Che cosa vi ha spinti ad avviare questa iniziativa?

Guy De Koninck: La consapevolezza, in quanto ultra55enni, della nostra responsabilità in materia di clima e della nostra capacità collettiva di contribuire, coi nostri mezzi finanziari, alla transizione verso un'economia amica del clima. Per noi clienti è difficile riuscire a sapere con precisione come vengono usati i capitali provenienti dai nostri risparmi ed è ancor più difficile incidere su tali decisioni d'investimento. Nel contempo, però, la società ha bisogno di capitali per strutturarsi secondo principi più sostenibili. Ebbene, noi pensiamo che questi due meccanismi potrebbero essere coordinati meglio.

Come è stato accolto questo vostro progetto? Avete ottenuto un riscontro dalle persone che avete aiutato? Se sì, potrebbe fornircene un esempio?

La campagna che abbiamo condotto è stata seguita e sostenuta con efficacia dai mezzi d'informazione, nonché dalle associazioni di anziani come NEOS, che ha organizzato un seminario insieme a noi e ci ha dedicato uno "speciale" nella sua rivista per i soci. Le nostre proposte e il nostro dialogo incisivo con ministri e rappresentanti del settore finanziario hanno avuto ottimi riscontri.

Come userete i fondi del premio per continuare ad aiutare la collettività? Avete già in programma qualche nuovo progetto?

Attualmente stiamo lavorando ad una guida agli investimenti sostenibili, a un seminario intergenerazionale per i ragazzi delle scuole secondarie e a iniziative di cooperazione con altre ONG. Vogliamo continuare a portare avanti e far conoscere meglio la nostra campagna, con presentazioni e seminari rivolti alle associazioni di anziani e alle scuole, promuovendola presso un pubblico più vasto e ricercando un sostegno ancora più ampio. Stiamo inoltre valutando la possibilità di ricorrere a forme alternative di divulgazione, come un gioco da tavolo e una versione della campagna in lingua francese.

Quale consiglio darebbe ad altre organizzazioni che vogliano impegnarsi con successo in attività e programmi di questo tipo?

Di mettere insieme una squadra di persone motivate ma anche competenti, studiando e documentandosi in maniera sufficiente a dare la necessaria sostanza al proprio messaggio. Occorre, da un lato, assicurarsi che la competenza dei propri attivisti sia debitamente riconosciuta e, dall'altro, utilizzare tutti i canali di comunicazione più moderni per riuscire a raggiungere e coinvolgere la base.

È ottimista quanto alle prospettive di realizzare gli obiettivi del Green Deal?

Il Green Deal rappresenta un contributo di importanza storica alla transizione verde. Mettere in pratica i suoi obiettivi costituisce senz'altro la sfida principale. In quanto nonni, desideriamo fare la nostra parte nell'azione per il clima.



Hot in the City (il surriscaldamento delle città)

Curioso di sapere in che modo gli abitanti di Lubiana vivessero il surriscaldamento della loro città e frustrato dall'inazione delle autorità comunali rispetto al problema, lo studio di urbanistica Prostoroz ha lanciato il progetto *Hot Spots*, invitando i cittadini a segnalare i luoghi più caldi della città su una mappa digitale. Il

progetto ha ricevuto un numero sorprendente di risposte da parte degli abitanti e dei media, con proposte concrete su come affrontare il surriscaldamento urbano. Zala Velkavrh dello studio Prostoroz condivide con noi il segreto del successo del progetto e i piani futuri dello studio.

CESE info: Che cosa vi ha indotto a lanciare il vostro progetto o la vostra iniziativa?

Zala Velkavrh: l'iniziativa è nata per il 50% dalla frustrazione e per il 50% dalla curiosità. Sebbene gli effetti dei cambiamenti climatici e delle isole di calore urbano fossero ampiamente noti all'amministrazione comunale, ben poco è stato fatto per risolvere il problema. D'altra parte, eravamo curiosi di sapere se - e come - gli abitanti di Lubiana vivono la calura estiva in città.

Come è stato accolto il vostro progetto? Avete ottenuto un riscontro dalle persone che avete aiutato? (Potreste darci un esempio, se ne avete?)

Abbiamo messo a punto un'app web semplicissima, e ci aspettavamo un riscontro modesto. Con nostra grande sorpresa, gli abitanti di Lubiana e i media hanno mostrato interesse e hanno aderito all'iniziativa. In meno di tre settimane sono stati inseriti 700 *hot spot* ("punti caldi" all'interno della città).

Come userete questi finanziamenti specifici per continuare ad aiutare la collettività? Avete già in programma qualche nuovo progetto?

Intendiamo reinvestire i fondi nella città di Lubiana. Una delle zone in cui le isole di calore urbane sono particolarmente problematiche è il policlinico universitario, il più grande centro medico del paese. A causa della COVID, lo spazio pubblico intorno alle cliniche ha assunto nuove funzioni: è diventato un luogo di attesa, uno spazio dove i lavoratori trascorrono le pause e, nei periodi in cui il numero delle infezioni da COVID era inferiore a quello attuale, anche un luogo d'incontro tra i pazienti e i loro familiari. Vogliamo collaborare con il comune di Lubiana, con i rappresentanti degli ospedali, dei pazienti e degli operatori sanitari per migliorare almeno alcuni microspazi, rendendoli più freschi e vivibili.

Quale consiglio darebbe ad altre organizzazioni per ottenere risultati in attività e programmi di questo tipo?

Invece di parlare del futuro, abbiamo cercato di capire come le persone vivano già oggi gli effetti dei cambiamenti climatici. Abbiamo utilizzato un linguaggio semplice e incentrato sull'esperienza quotidiana, sul vissuto di pedoni, ciclisti e altri utenti dello spazio pubblico, e la risposta è stata ottima. I cambiamenti climatici non sono più una minaccia astratta.

Quanto è ottimista sulle prospettive dell'UE di realizzare gli obiettivi del Green Deal?

Molto pessimista, considerati gli sviluppi in questo inizio di anno nuovo per quanto riguarda l'energia verde e il fatto che nessun paese dell'UE ha ancora raggiunto gli obiettivi stabiliti dall'accordo di Parigi.



[Passare all'azione](#)

Stanche di ascoltare le solite scuse, tre ONG estoni - il Movimento verde estone, il Fondo estone per la natura e il Centro estone per il diritto ambientale - hanno deciso di passare all'azione e di riunire diverse parti interessate attorno a un tavolo per dibattere il tema della transizione giusta in un paese

la cui impronta di carbonio è tra le maggiori al mondo. Il loro progetto di comunicazione ha messo al centro dell'attenzione l'area nord-orientale del paese in cui l'olio di scisto è ancora il combustibile più usato e in cui la maggior parte dei posti di lavoro è legata al settore industriale degli scisti bituminosi, che dovrà essere gradualmente smantellato. Si sapeva che il dibattito poteva essere spinoso, ma i risultati sono stati incoraggianti.

CESE info - Cosa vi ha indotto ad avviare il vostro progetto o la vostra iniziativa?

Madis Vasser - Era da decenni che i movimenti ambientali estoni chiedevano l'eliminazione graduale dei combustibili fossili, ma le richieste venivano sempre disattese adducendo le solite scuse ("E i posti di lavoro? E l'economia? È troppo difficile, chi si assumerà la responsabilità?", ecc.)

Perciò nel 2018 tre ONG hanno deciso di avviare un progetto congiunto per intavolare un dialogo proficuo tra tutte le parti interessate in merito a una transizione giusta che ci permetta di rinunciare al nostro principale combustibile fossile, ossia l'olio di scisto.

Come è stato accolto il vostro progetto? Avete ottenuto un riscontro dalle persone che avete aiutato? (Potreste darci un esempio, se ne avete?)

L'accoglienza è stata buona: i rappresentanti di tutte le parti si sono effettivamente riuniti per esaminare le questioni sul tavolo. Un rappresentante di un comune dell'area mineraria in cui viene estratto l'olio di scisto ha poi raccontato che si aspettava il solito incontro sull'ambiente senza alcuna utilità, e invece l'incontro si è rivelato davvero proficuo.

Nella fase di svolgimento del progetto e in quella successiva abbiamo intrattenuto stretti contatti con la popolazione locale, i rappresentanti dell'industria e i funzionari del governo: è anche grazie a questa fitta rete di contatti che l'Estonia è stata tra i primi Stati membri a definire il proprio piano territoriale ai fini del Fondo per una transizione giusta.

Come intendete usare questi fondi per aiutare ulteriormente la collettività? Avete già in programma nuovi progetti?

Utilizzeremo i fondi per ampliare alcune attività del progetto iniziale, come il coordinamento di un'estesa rete di ONG per il clima che promuove la cooperazione tra organizzazioni locali sulle questioni climatiche. Il sostegno sarà utilizzato anche per lo sviluppo di progetti di follow-up, ora maggiormente incentrati sul livello locale.

Quali consigli darebbe ad altre organizzazioni per ottenere dei risultati in attività e programmi di questo tipo?

Come è stato detto giustamente a una sessione di formazione del programma EUKI, "passate all'azione" e "non rifuggite dai contrasti". Questo slogan significa che non bisogna avere paura di entrare in contatto con le varie parti interessate, perché proprio adesso potrebbe essere il momento in cui le loro posizioni sono in linea con le nostre.

Allo stesso tempo, però, occorre ricordare che alcune parti interessate potrebbero non fidarsi l'una dell'altra, oppure avere idee molto diverse sui risultati a cui dovrebbe portare la cooperazione, perciò bisogna essere preparati a possibili contrasti e ad affrontare le questioni spinose invece di evitarle.

In che misura è ottimista circa le probabilità dell'UE di realizzare gli obiettivi del Green Deal?

Ritengo in ultima analisi che sarà lo stato in cui si troverà l'ambiente che, prima, ci renderà molto più ambiziosi di adesso e che, poi, ci spingerà a raggiungere questi obiettivi attraverso cambiamenti più sistematici negli stili di vita e nei modelli di consumo, in quanto non c'è altra via per attenuare gli effetti peggiori della crisi ecologica e climatica.



Una soluzione vantaggiosa per tutti dalla Romania

Il magnifico progetto "educlick" dell'associazione rumena Ateliere Fără Frontiere (Officine senza frontiere) coniuga due dei temi di maggior attualità, la giustizia sociale e l'economia circolare, in modo straordinario: dà lavoro a persone provenienti da contesti vulnerabili per rimettere a nuovo apparecchiature elettriche ed

elettroniche che altrimenti sarebbero destinate alla discarica. Una volta ricondizionati, gli apparecchi vengono poi donati alle scuole situate in zone svantaggiate. Costin Dragne, della ONG, ci racconta di più sul progetto e su cosa significa il premio del CESE per il loro lavoro.

CESE info: Che cosa vi ha spinto a lanciare questo progetto?

Costin Dragne: "educlick", la prima officina di Ateliere Fără Frontiere, è stato fondato nel 2008 per affrontare due questioni sociali e ambientali: le basse possibilità di impiego che hanno le persone provenienti da contesti vulnerabili e l'alto numero di apparecchiature elettriche ed elettroniche che finiscono in discarica, senza passare per un processo di riciclaggio o riutilizzo.

Il programma di donazione di computer che gestiamo oggi con le scuole di tutto il paese risponde direttamente a queste due questioni sociali: sostiene l'istruzione nelle zone svantaggiate e, allo stesso tempo, promuove il concetto di riutilizzo, un processo che è di gran lunga più ecologico, con una minore impronta di carbonio.

Come è stato accolto il vostro progetto? Avete ottenuto un riscontro dalle persone che avete aiutato? (Potrebbe portarci un esempio?)

Le scuole, le ONG e le istituzioni pubbliche che hanno partecipato ai nostri progetti hanno risposto positivamente al nostro appello. Con il loro aiuto, nei 13 anni della nostra attività, abbiamo formato una rete di partner del settore dell'istruzione attraverso cui abbiamo donato oltre 23 000 computer a più di 500 000 utilizzatori.

Molti dei partner con cui lavoriamo hanno attirato la nostra attenzione su altre attrezzature di cui hanno bisogno per stare al passo con l'era della digitalizzazione: fotocopiatrici, videoproiettori, lavagne interattive ecc. L'anno scorso abbiamo quindi iniziato a diversificare l'attività dell'officina, cercando di introdurre nuovi tipi di attrezzature nel processo di ricondizionamento e donazione alle scuole.

Come pensate di utilizzare i fondi del premio per continuare ad aiutare la collettività? Avete già in programma nuovi progetti?

La nostra équipe sta già lavorando all'organizzazione di nuovi progetti per dotare, nel 2022, oltre 200 scuole in Romania di attrezzature digitali che verranno ricondizionate nell'officina "educlick". Questo finanziamento specifico sarà utilizzato per la realizzazione di questi progetti, in particolare per modernizzare l'infrastruttura dell'officina di ricondizionamento (dispositivi di protezione, materiale logistico, utensili ecc.).

Quale consiglio darebbe ad altre organizzazioni per ottenere buoni risultati in attività e programmi di questo tipo?

Crediamo che il nostro modello di business possa essere facilmente replicato in qualsiasi Stato membro dell'Unione europea, ed è per questo che incoraggiamo le organizzazioni che operano in ogni altro paese a formare partnership sostenibili con attori pubblici e privati.

Il passo più importante per la buona riuscita di programmi come "educlick" è quello di collaborare con istituzioni e imprese che vogliono avere un impatto positivo sulla lotta ai cambiamenti climatici e sulla digitalizzazione del settore dell'istruzione attraverso il riutilizzo di dispositivi informatici dismessi.

Quanto è ottimista sulle prospettive dell'UE di realizzare gli obiettivi del Green Deal?

L'impatto ambientale positivo della società civile che abbiamo visto dai nostri colleghi in altri paesi ci ha reso senza dubbio più fiduciosi nelle possibilità dell'UE di realizzare gli obiettivi del Green Deal.

Finché continuiamo a promuovere l'esperienza di altri attori del settore verde e a imparare da essa, abbiamo ottime possibilità di trasformare l'UE in un modello di spazio rispettoso dell'ambiente.

Personalmente, vincere il terzo posto al Premio CESE per la società civile organizzata aumenta il nostro desiderio di contribuire ancora di più a realizzare questo obiettivo nei prossimi anni, soprattutto ora che sappiamo di avere sostegno e incoraggiamento a livello europeo.



Far diventare le persone in condizioni di povertà energetica protagonisti del cambiamento

Decisa a cambiare la percezione delle persone che vivono in condizioni di povertà energetica come vittime impotenti, l'associazione catalana "Enginyeria Sense Fronteres" (Ingegneria senza frontiere) ha iniziato a organizzare assemblee collettive per offrire una piattaforma ai cittadini con scarso accesso

all'energia o all'acqua e a quelli che faticano a pagare le bollette. Mònica Guiteras, a nome dell'associazione, ci ha spiegato in che modo le assemblee hanno fornito uno spazio sicuro e di prossimità a questi cittadini, facendo loro comprendere che non sono vittime, bensì protagonisti e agenti del cambiamento nella transizione energetica.

CESE info: Che cosa vi ha indotto ad avviare il vostro progetto o la vostra iniziativa?

Mònica Guiteras Blaya: Finora l'impatto della povertà energetica è stato affrontato dal punto di vista del welfare, che spesso etichetta le persone che si trovano in questa situazione come vittime, se non addirittura come colpevoli di un "cattivo" consumo. Per noi era necessario mettere in campo un approccio più trasversale e offrire alle famiglie che vivono in condizioni di povertà energetica gli strumenti per diventare protagoniste e agenti del cambiamento nella transizione energetica in atto.

Come è stato accolto il vostro progetto? Avete ottenuto un riscontro dalle persone che avete aiutato? (Potrebbe portarci un esempio?)

I partecipanti considerano l'iniziativa come quanto mai necessaria, poiché provano spesso un sentimento di impotenza nei confronti delle grandi aziende fornitrici oppure percepiscono l'approccio dell'amministrazione come troppo burocratico. Le assemblee collettive sulla povertà energetica offrono ai partecipanti uno spazio

sicuro e di prossimità, in cui nessuno viene giudicato e nessuno ne sa più degli altri. Tali piattaforme servono invece a costruire una migliore comprensione delle esperienze di ciascuno, per aiutarci a vivere meglio, con maggiori informazioni a disposizione, partecipando attivamente alla società.

Come intendete usare i fondi del premio per continuare ad aiutare la collettività? Avete già in programma qualche nuovo progetto?

Il premio sarà di grande aiuto per aumentare la capacità del progetto di raggiungere i cittadini. Ancora non riusciamo a entrare in contatto con molte persone che vivono ai margini, quelle che non sanno neppure dell'esistenza di queste assemblee. Ci aiuterà inoltre a raggiungere in modo innovativo e significativo le persone interessate da questo problema. Si tratta di un aspetto che abbiamo dovuto reinventare durante questa pandemia, organizzando assemblee in parte in presenza e in parte a distanza. Lavorare sull'innovazione, la diffusione e la comunicazione, al fine di riunire più persone appartenenti ai gruppi più diversi, è uno degli obiettivi principali che ci siamo prefissi di realizzare con questo riconoscimento e finanziamento.

Quale consiglio darebbe ad altre organizzazioni per ottenere risultati in attività e programmi di questo tipo?

Per noi è stato essenziale mantenere uno stretto contatto con le organizzazioni di base, al di fuori dei settori in cui solitamente lavorano le associazioni come la nostra. Pur essendo una ONG ambientale, infatti, in questo progetto abbiamo creato importanti partenariati locali con movimenti impegnati a garantire alloggi dignitosi e con associazioni di quartiere.

Quanto è ottimista sulle prospettive dell'UE di realizzare gli obiettivi del Green Deal?

La giustizia sociale deve svolgere un ruolo chiave nella realizzazione di questi obiettivi, poiché si tratta dell'unico aspetto che renderà la transizione giusta, oltre che verde. Come società, dobbiamo compiere sforzi immensi per avere un impatto sui governi e sulle amministrazioni a diversi livelli, al fine di conseguire gli obiettivi garantendo tutele sociali, nonché la partecipazione e la responsabilizzazione dei cittadini.

Redazione

Ewa Haczyk-Plumley (editor-in-chief)
Daniela Marangoni (dm)

Hanno collaborato a questo numero

Ewa Haczyk-Plumley (ehp)
Laura Lui (ll)
Agata Berdys (ab)
Kersten Thomas (tk)

Coordinamento

Agata Berdys (ab)
Katerina Serifi (ks)

Technical support
Bernhard Knoblach (bk)

Indirizzo

Comitato economico e sociale europeo
Edificio Jacques Delors, 99 Rue Belliard, B-1040
Bruxelles, Belgio
Tel. +32 25469476
E-mail: eescinfo@eesc.europa.eu

CESE info viene pubblicato nove volte l'anno in occasione delle sessioni plenarie del CESE. ?CESE info è disponibile in 23 lingue.

CESE info non può essere considerato un resoconto ufficiale dei lavori del CESE. A tal fine si rimanda alla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea o ad altre pubblicazioni del CESE.

La riproduzione - con citazione della fonte - è autorizzata (a condizione di inviare una copia alla redazione).

02/2022